



VENUTI L'ULTIMO COMANDANTE

A cura del Settore Memoria Storica Anwf
testo di Enrico Marchionne



VENUTO VENUTI, L'ULTIMO COMANDANTE DEI CIVICI POMPIERI DI ROMA

La vita del personaggio che ha vissuto
le trasformazioni del Corpo dei Vigili del Fuoco
e testimoniato la sua storia

Venuto Venuti nasce a Roma il 1 febbraio 1872 e a Roma muore il 12 maggio 1947. È stato un militare, un ingegnere civile e un Comandante di Roma, prima dei Civici Pompieri e poi, dal 1935, del 73° Corpo Pompieri.

Sua madre è Maria Saccomanni, il padre Francesco è un proprietario terriero con una grande tenuta in Sabina e discende da una delle famiglie più note a Cortona, dalla quale prende il titolo di Marchese della famiglia Venuti.

Questo nome è legato a Ridolfino Venuti, nato a Cortona nel 1705 e autore del trattato *Descrizione topografica delle antichità di Roma*, pubblicato nel 1763. Venuto frequenta la facoltà di ingegneria e si forma in studi fisico-matematici, elettrotecnici, meccanici e, naturalmente, ingegneristici, svolgendo a Roma il lavoro come ingegnere Civile.

Propende per una attività professionale privata dedicandosi alla progettazione di villini, palazzine e palazzi di civile abitazione, non tralasciando ristrutturazioni, sopraelevazioni e ampliamenti.

Dall'Archivio Storico Capitolino risulta una sua attività professionale dal 1900 al 1930, intensificata negli anni antecedenti la Grande guerra. Tra Roma e la Sabina opera per l'Istituto Case Popolari di Roma, per la Soc. Cooperativa Victoria Nostra, progettando alcuni villini per gli impiegati dello Stato, per il Cimitero protestante di Testaccio, per la Cassa di Risparmio di Roma, per il Comune di Calvi dell'Umbria, Capranica, Montebuono, S. Mauro, Savignano, Torri in Sabina, Civita Castellana, per i quali progetta acquedotti per acqua potabile.

Nel 1899, su delibera della Giunta municipale di Calvi dell'Umbria, ottiene l'incarico "di studiare il mezzo di provvedere questo Comune, che ne difetta, di acqua potabile, a presentare un progetto per condotta forzata, onde avere acqua di sorgente; altro progetto per provvedere mediante la costruzione di una cisterna; e un terzo progetto per avere l'acqua col mezzo di un serbatoio in luogo elevato" (vedi documento sotto a firma del Sindaco Stentella, nonché la

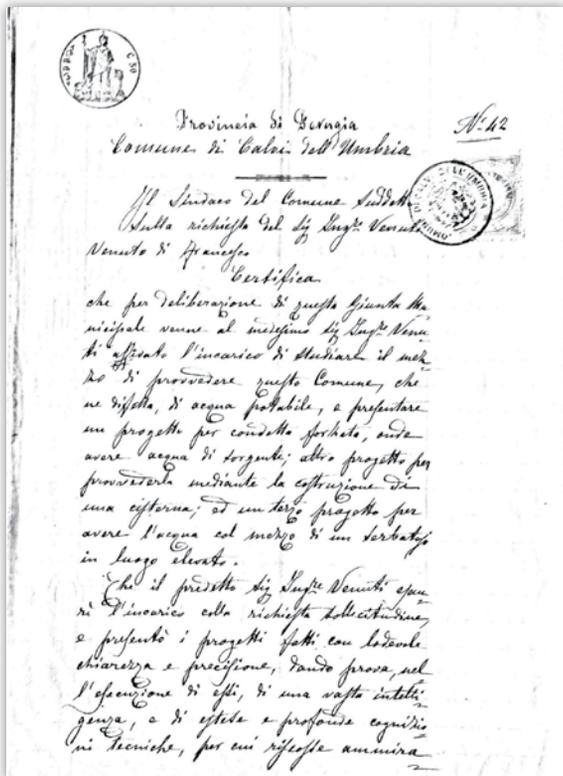
**A destra,
Venuto Venuti
in alta uniforme**





Memoria sopra studi pratici di alimentazione acqua potabile per Calvi), di cui si riporta la premessa della Venuti: «L'incarico che, con mio alto onore, volle affidarmi il Comune di Calvi, per provvedere di acqua potabile il paese, è importante e arduo. Importante per il fatto che l'acqua, come elemento indispensabile alla vita, interessa vivamente tutte le classi sociali, tanto che gli igienisti e gli economisti fanno dipendere la mortalità e il benessere di una popolazione in gran parte dalla qualità e quantità di acqua disponibile: arduo per la molteplicità dei problemi che si presentano, nella ricerca di una buona acqua, e che si fanno sempre più complessi col progredire della scienza».

Venuti collabora per molti anni con il Principe Giovanni Torlonia, suo coetaneo, che conosce durante il servizio militare di leva nel Corpo degli Artiglieri a cavallo. Sua figlia Valeria racconta che durante un'esercitazione, il Principe cadde da cavallo, Ve-



nuti lo soccorse e lo portò in infermeria assistendolo per giorni.

Anni dopo il principe, entrato in possesso delle sue proprietà dopo la morte della madre, lo assume per lavorare nell'Amministrazione Torlonia.

Nel 1907, su incarico del Principe, progetta il villino per Cesarina Bellacci, sul Gianicolo, nel 1912, restaura il palazzo Torlonia a Via del Tritone, nel 1913, progetta, per fini residenziali, l'ampliamento e la ristrutturazione delle stalle e del deposito attrezzi, contigui alla Casina delle Civette nel parco di Villa Torlonia sulla Via Nomentana. In questa occasione, Venuti conosce Duilio Cambellotti che disegna per lui quattro vetrate del salotto della sua casa e una vetrata per il suo studio avente per tema lo stemma di famiglia. Conosce anche Cesare Picchiarini, maestro vetraio, che realizza le vetrate in questione, attualmente di proprietà della famiglia Venuti.

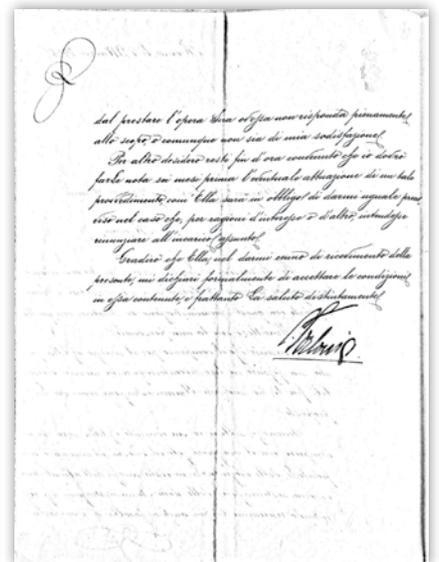
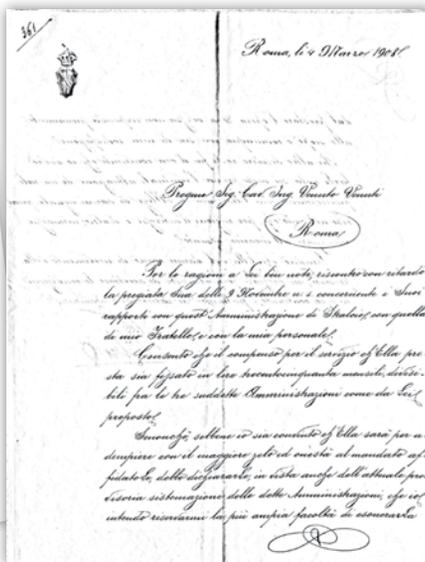
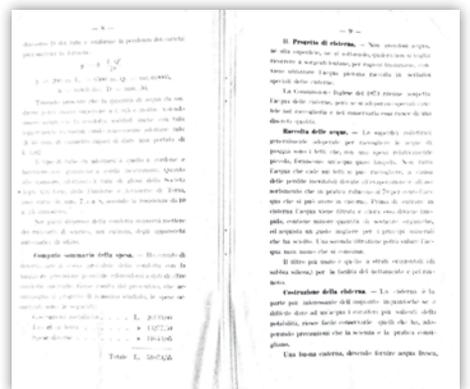
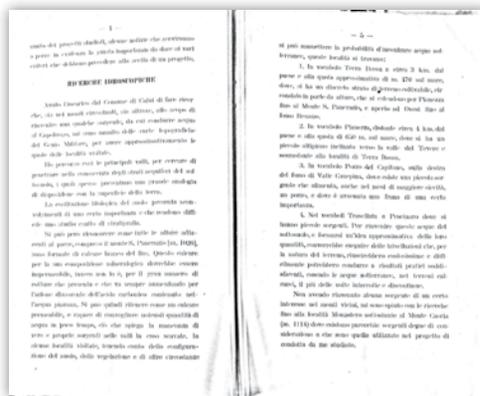
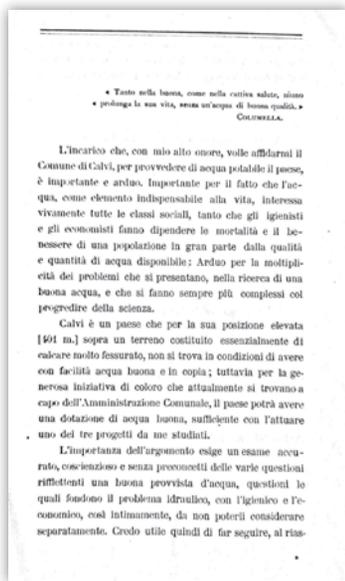
Sempre la figlia Valeria, racconta che il padre lavo-

ra per il Principe fino al 1923, e non oltre, essendosi deteriorati i loro rapporti, perché il Torlonia rifiuta di tributare a Venuti un ufficiale riconoscimento del ruolo di primo piano da lui svolto nei lavori di bonifica del bacino del Fucino e della zona di Porto a Fiumicino. Comunque, Venuti continua a lavorare nel suo studio progettando ed edificando fabbricati in Via del Babuino, Via della Fontanella, Vicolo della Cancelleria, Via Orbisaglia, Via Acerbi e Via Pisacane.

VENUTI POMPIERE

Dal 1903 al 1930, Venuti è Sottocomandante dei Pompieri civici di Roma e collabora per 20 anni con il Comandante ing. Giuseppe Fucci e, dal 1923, con l'ing. Giacomo Olivieri con il quale stringe un legame di profonda e fraterna amicizia.

A causa di una malattia, Olivieri deve lasciare il Comando dopo essere stato sostituito per un anno da



- 20 -
questo mio lavoro modesto e, come lo richiedeva uno studio di massima, incompleto: possa esso provocare l'interesse di quanti amano vedere il paese di Calvi fornito di acqua buona e sufficiente; possa almeno esso costituire il punto di partenza per una soluzione definitiva dell'importante problema.
Lo scopo che io mi proposi nell'inizio sarebbe così pienamente raggiunto.
Giugno 1899
ING. VENUTI VENUTO



Venuti che, nel 1930, diventa, così, Comandante di Roma fino al 1937.

Nel lasciare il Comando, Olivieri esprime tutta la sua riconoscenza verso Venuti e la esterna con l'Ordine del giorno del 30 settembre 1930: «Tra gli interventi di rilievo che ha diretto, come Sottocomandante e Comandante del Corpo dei Pompieri, si possono citare: il 7-8 settembre 1905, il terremoto di Aiello Calabro; il 1908, il terremoto di Messina; il 1911, l'incendio di magazzini in Via Appia nuova a Roma, in cui perse la vita il vigile Bernardo De Fabritiis; il 1913, le operazioni di soccorso in seguito al crollo di un'ala di un fabbricato in via del Tritone a Roma per il quale viene insignito di Medaglia di bronzo al Valor civile insieme ad altri Pompieri; il 1915, fin dall'inizio, le operazioni di soccorso al terremoto di Avezzano; il 26 aprile 1917, il terremoto nelle Province di Arezzo e Perugia; il 1921, il disastro ferroviario della Magliana a Roma; il 1930, il terremoto del Vulture e dell'Irpinia; il 1931, le operazioni nel crollo del Salone Sistino nella Biblioteca Apostolica Vaticana.

In alto a sinistra, Venuti e i suoi uomini durante una pausa. A sinistra, la scala romana al lavoro. Sotto, I vigili accasermati dal Comune ad Aiello Calabro



7-8 SETTEMBRE 1908, TERREMOTO DI AIELLO CALABRO

A seguito del sisma, Aiello Calabro lamenta 23 vittime delle 557 censite nel territorio calabro colpito, ove interviene immediatamente il Regio Esercito, il Genio Civile, i Pompieri calabresi e le istituzioni locali. Venuti, su ordine del Comandante Giuseppe Fucci, il giorno 13 novembre si dirige verso Amantea al comando di venti Pompieri e, dopo aver formato tre squadre, inizia gli interventi richiesti dalla popolazione oltre a quelli di puntellamento e di demolizione.

Dispone altresì il montaggio e l'impiego della scala romana in briglia per le demolizioni più ardite, suscitando l'ammirazione della gente che appella i Pompieri come "Diavoli".

Il primo dicembre, Venuti lascia il suo posto all'ing. Giacomo Olivieri.

1911, INCENDIO AI MAGAZZINI DI VIA APPIA NUOVA A ROMA

Lungo la Via Appia Nuova sono sistemati alcuni magazzini che vanno dai foraggi per i servizi dell'Esercito ai mobili e alle stalle dei cavalli; due donne vedono uscire del fumo da uno dei magazzini e danno l'allarme.

Da Via Genova interviene una squadra al comando del tenente Venuti che attacca l'incendio con tutti i mezzi a disposizione, mentre il tetto non resiste al fuoco e crolla.

Nel frattempo, giunge anche il capitano Ettore De Magistris che assume il comando delle operazioni. Purtroppo, durante le operazioni, il crollo di un muro investe alcuni Vigili e ferisce a morte il Vigile Bernardo De Fabritiis, padre di due bambini piccoli. A lui vengono tributati imponenti funerali ai quali partecipa tutta Roma, tra cui il Sindaco Nathan e il Comandante Fucci. De Fabritiis viene sepolto al Pinetto del Verano, tomba dei Pompieri di Roma.

A destra, il vigile Bernardo De Fabritiis. Sotto, il crollo del palazzo di Via del Tritone 87, oggi, sede dell'Hotel 87 EightySeven



1913, CROLLO DI UN FABBRICATO IN VIA DEL TRITONE A ROMA

A Via del Tritone 87, angolo Via Due Macelli, alle 5 del mattino del 1913, crollano tre piani del palazzo, uccidendo nel sonno 12 persone.

La causa del crollo è da ascrivere alla mancata manutenzione di un muro che, cadendo ha coinvolto il fabbricato.

Si tratta del muro di sostegno del giardino del Convento di San Giuseppe a Capo le Case.

Per le azioni compiute durante i salvataggi dei superstiti, Venuto Venuti e altri Pompieri sono decorati con Medaglia al Valor Civile.

Il palazzo di Via del Tritone 87 oggi, sede dell'Hotel 87 EightySeven



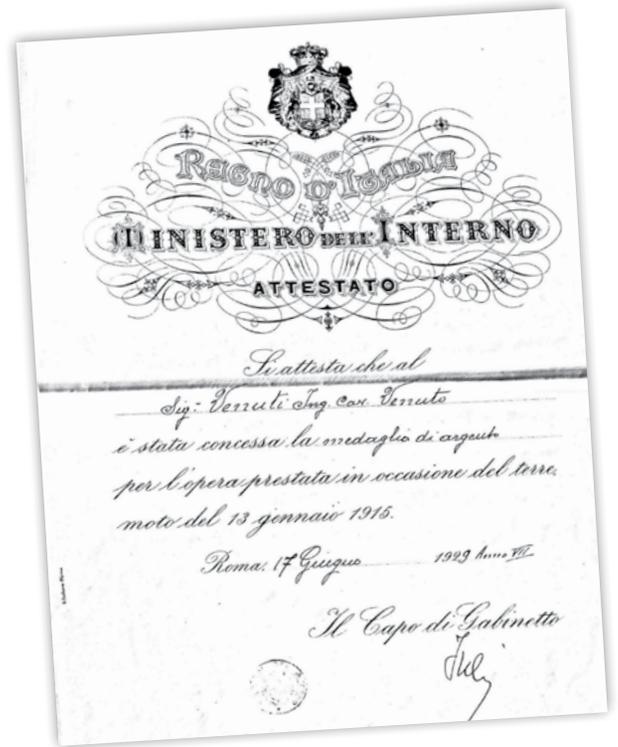
13 GENNAIO 1915, TERREMOTO DI AVEZZANO

Alle ore 7,53 una fortissima scossa di terremoto (che a Roma raggiunge il 7° grado della scala Mercalli) abbatte completamente vari paesi della Marsica, tra i quali Avezzano, che viene rasa al suolo, uccidendo quasi per intero la sua popolazione.

Il Sindaco di Roma dispone che una squadra dei Vigili del Fuoco, guidata dall'Olivieri, parta per Avezzano il 14 Gennaio. Giunti sul posto, i pompieri iniziano i salvataggi e la ricognizione delle macerie.

Il Venuti, già sul posto, assume la direzione di alcuni salvataggi avvalendosi dell'operato di soldati. In





A sinistra, Avezzano distrutta; sopra, l'attestato della Medaglia d'Argento concessa a Venuti

seguito gli viene concessa la Medaglia d'argento per le prove di coraggio e di abnegazione date nell'opera di soccorso a favore delle popolazioni danneggiate. Il Corpo dei Vigili del Fuoco di Roma opera ad Avezzano dal 13 Gennaio al 29 gennaio 1915. Durante questi lunghissimi 16 giorni, viene redatto un diario nel quale sono riportati i salvataggi, le demolizioni, le verifiche e i vari servizi effettuati, ma anche il quadro del materiale vario utilizzato dalle squadre di soccorso e il quadro dei viveri e generi diversi dati in dotazione alle squadre di soccorso e ai superstiti. Tale diario è intitolato: *Coraggio e previdenza - I pompieri italiani nel terremoto.*

27 AGOSTO 1921, DISASTRO FERROVIARIO SULLA LINEA LADISPOLI-ROMA

Alle ore 18 del 27 agosto 1921, il treno viaggiatori 4681, carico di villeggianti e bagnanti, proveniente da Ladispoli e diretto a Roma viene speronato dal treno merci 6715. Nonostante il tentativo di frenata, l'impatto della locomotiva contro la sezione centrale del convoglio spinge le carrozze verso la scarpata esterna e ne rovescia otto, provocando la morte di 37 persone e il ferimento di oltre un centinaio.

Di seguito le parole di Venuto Venuti: "Avuta notizia del disastro con segnalazione di morti e feriti fra i rottami delle vetture presso la Stazione della Magliana, alle ore 18,10 ho fatto partire subito l'autocarro di primo soccorso con gli uomini di guardia e ho impartito ordini perché partisse anche il camion con attrezzi barelle e uomini di ritengo. A breve distanza sono seguiti un'automobile con uomini attrezzi e un secondo camion con legnami, attrezzi e altri uomini. Da un rapido esame del quadro del disastro ho visto la necessità di accoppiare nelle operazioni di salvataggio dei feriti la massima oculatezza alla celerità richiesta dal caso per le condizioni gravi in cui taluni di essi feriti si trovavano e per evitare che nella rimozione dei materiali il salvataggio di qualche individuo non arrecasse danno ad altri sofferenti.

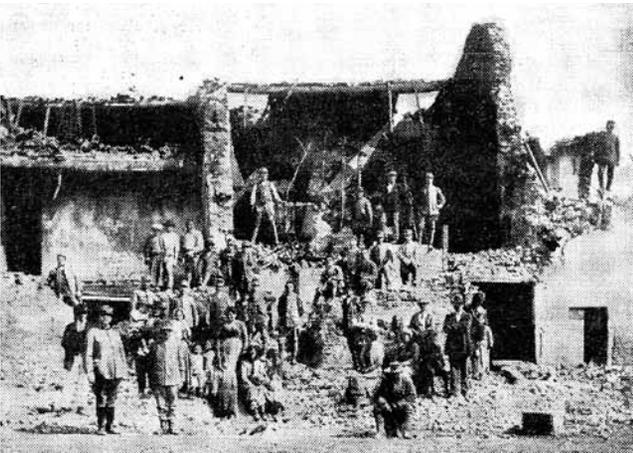
Ho disposto così che le nostre operazioni si concentrassero principalmente su quattro vagoni frantumati: un primo vagone capovolto e schiacciato al piede della scarpata del rilevato ferroviario; due vagoni accavallati lungo la scarpata di detto rilevato e un quarto vagone rimasto sul binario.

In quest'ultimo vagone e nel vagone di testa, a nove posti, chiedevano soccorso cinque individui (tre





Vagina rimosa dal binario, che lascia 27 feriti e 25 feriti



donne e due uomini) che avevano le gambe imprigionate fra i sedili e i tubi di riscaldamento, avvicinandisi fra loro, per spostamento della parete esterna, a causa dell'urto col vagone che lo precedeva. È stato necessario abbattere la parete divisoria del compartimento, togliere la spalliera e il sedile a essa addossata, e poi liberare i cinque individui. Nei due vagoni accavallati lungo la scarpata sono



stati liberati dai rottami quattro individui mediante un lavoro pericoloso e paziente. Infine dal vagone rovesciato al piede della scarpata, mediante puntellature e con l'applicazione di binde, sono stati estratti cinque feriti. Parallelamente a queste tre operazioni altre sono state svolte individualmente e tutte sono terminate alle ore 21,30.

Mi è grato far presente che tutti gli uomini, graduati e vigili, hanno risposto con slancio e con ardimento ammirevole nelle esecuzioni delle varie operazioni di soccorso tanto da ricevere gli elogi del pro-sindaco, dell'autorità Militare, dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato".

26 APRILE 1917, TERREMOTO IN TOSCANA E UMBRIA

Nel terremoto del 26 Aprile 1917, che colpisce la Toscana e l'Umbria, sono distrutti dal sisma Monterchi e Citerna, mentre sono provocati danni a tutti i centri urbani dell'alta Valle del Tevere.

Il 30 Aprile, sono partite due squadre di vigili condotte dal Sottocomandante Venuti il quale ha scritto una relazione dettagliata sul servizio straordinario prestato dal Corpo dei Vigili di Roma.



Venuto Venuti aveva una solida esperienza maturata nei tanti anni di servizio e si era distinto nella conduzione di tanti interventi di soccorso nelle zone colpite da eventi catastrofici

A sinistra, Venuti durante una cerimonia.

Pagina a fianco, il disastro ferroviario alla Magliana e, sotto, Mercatale distrutta dal terremoto

22 DICEMBRE 1931, CROLLO DELLA BIBLIOTECA VATICANA

Alle ore 16,45 un pauroso boato desta allarme nella zona della Città del Vaticano adiacente al Belvedere; un rovinoso crollo è avvenuto nella sede della Biblioteca Vaticana che causa la morte del bibliotecario e fa diversi feriti.

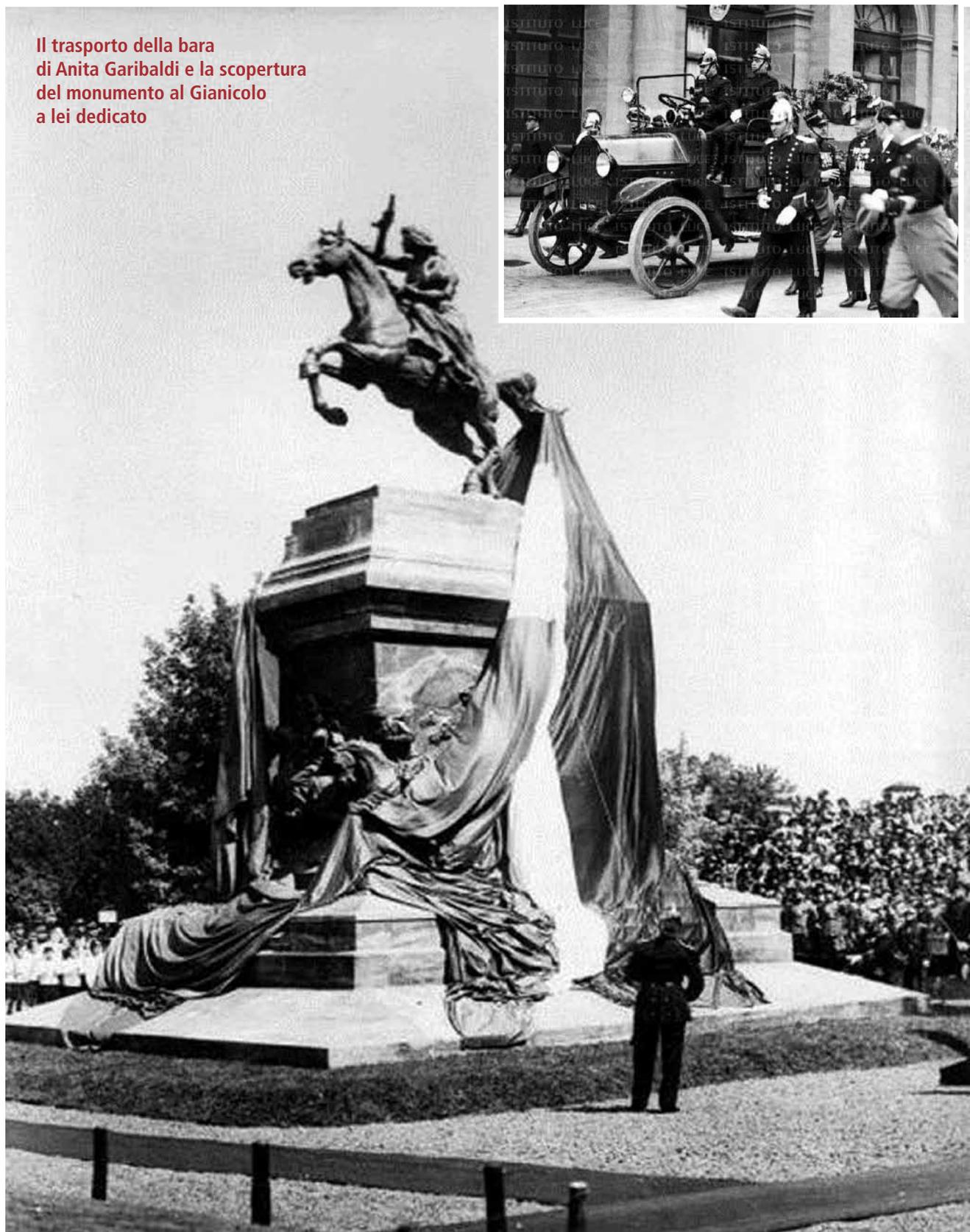
Pio XI nomina due diverse commissioni, una tecnica e una giuridica, incaricate di indagare su cause e responsabilità del crollo. Il 29 dicembre 1931, viene emesso il decreto di nomina della commissione tecnica composta dal comandante dei Vigili del Fuoco di Roma, il comm. Venuto Venuti, dall'ing. ro-

mano Leone Castelli (1879-1956), direttore dei servizi tecnici vaticani e titolare dell'omonima impresa, e dall'architetto piemontese Giuseppe Momo (1875-1940), entrambi membri della Commissione dei Lavori Pubblici della Città del Vaticano.

LE SPOGLIE DI ANITA GARIBALDI

Fu sotto il suo comando di Venuti che i Vigili di Roma, il 2 giugno 1932, ebbero l'onore di ricevere all'arrivo alla stazione Termini, provenienti da Nizza, le spoglie di Anita Garibaldi e a trasportarne la bara, su un loro automezzo addobbato, in corteo attraverso la città fino al monumento eretto in suo onore sul

Il trasporto della bara
di Anita Garibaldi e la scoperta
del monumento al Gianicolo
a lei dedicato





Sopra, foto di gruppo di Venuti con i Vigili di Roma e gli Ufficiali. A destra, Carlo Bellei nel 1937

piazzale del Gianicolo, e di rimuovere due giorni dopo, il 4 giugno, l'enorme bandiera tricolore che lo ricopriva".

IL RICORDO DI VENUTI

Antonio Pacini, nella sua monografia sui Pompieri civici di Roma scrive: "Nel 1930, il Comando venne assunto dall'ing. Venu-

to Venuti che aveva una solida esperienza nel Corpo maturata nei tanti anni di servizio, prima come ufficiale e poi come sotto comandante e che si era distinto nella conduzione di tanti interventi di soccorso, sia in ambito cittadino che in campo nazionale, nelle zone colpite da eventi catastrofici.

Egli fu l'ultimo a rivestire l'incarico di Comandante "civico", infatti, con l'entrata in vigore del R.D.L. 10 ottobre 1935 n. 2472 "Organizzazione provinciale e coordinamento nazionale dei servizi pompieristici" che istituì il Corpo nazionale pompieri per la prevenzione ed estinzione incendi e per i soccorsi in genere, posto alla diretta dipendenza del Ministero dell'Interno e con organizzazione periferica provin-





Carlo Bellei ringrazia tutti quelli che sono venuti a festeggiarlo. Al suo fianco, Enrico Marchionne, Vice presidente nazionale ANVVF, e di spalle, Guido Parisi, attuale Capo del CNVVF

ziale, il Corpo dei vigili di Roma cessò la sua funzione provinciale anche se, pur rimanendo inquadrato funzionalmente nel nuovo ordinamento, rimase alle dirette dipendenze del Governatore della Capitale assumendo la denominazione di 73° Corpo pompieri. Il vigile Carlo Bellei, deceduto a 105 anni, è stato uno degli autisti di Venuti, Comandante di Roma e, a una mia domanda, mi disse che si ricordava molto bene di lui, che considerava un grandissimo signore e persona ineguagliabile. Si ricordava anche l'indirizzo della sua casa di Roma dove, ogni sera, al termine della giornata di servizio, lo accompagnava.

Carlo Bellei, quando ha compiuto 100 anni, è stato festeggiato all'Istituto Superiore Antincendi dall'allora Capo del Corpo Nazionale Alfio Pini e dagli altri Dirigenti e colleghi.

CONCLUSIONI

Passeggiando per le vie di Roma e guardando alcune costruzioni e palazzine moderne o antiche, ovvero parlando di opere pubbliche presenti ancora oggi in alcune cittadine e paesi del Lazio e dell'Umbria pochi o addirittura nessuno sa o immagina che sono state progettate o realizzate da un Pompiere. E questo pompiere risponde al nome di Venuto Venuti, che con la sua grande professionalità d'ingegnere, con le capacità e il coraggio da pompiere ha contribuito al progresso della società civile e a scrivere la Storia dei Vigili del fuoco di Roma e d'Italia.

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano: la famiglia Venuti, nelle persone della signora Vittoria e della pronipote Francesca Prinzi, che hanno reso possibile questo ricordo concedendo la documentazione necessaria; l'ing. Antonio Pacini per il suo contributo in consigli e documenti; Costantino Stentella, coordinatore del Gruppo Comunale di Protezione Civile di Calvi dell'Umbria per la sua preziosa collaborazione; Pierluigi Bellei per il ricordo del papà Carlo; "Roma Sparita" e il Gruppo Storico VVF ROMA per il loro importante contributo.

IL VIGILE DEL FUOCO

RIVISTA UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO
DEL CORPO NAZIONALE
WWW.ANVVF.IT

Supplemento online
Anno III - n. 5/2022

Registrazione Tribunale di Roma
n. 197 del 02/12/2015
Iscrizione al ROC n. 26136/2016

Direttore Responsabile
Andrea Pucci

Editore
Editoriale Idea Srl
Via A. Gandiglio, 81 - 00151 Roma
Tel. 06 65797535 - Fax 06 65741338
www.editorialeidea.it
info@editorialeidea.it

Pubblicità
Alessandro Caponeri
caponeri@editorialeidea.it

Abbonamenti
Per tutti i Soci ANVVF
l'abbonamento è compreso
nel costo della tessera annuale.
Nessuna azienda è stata autorizzata
alla raccolta degli abbonamenti.

Pubblicato a Ottobre 2022

A cura del Settore Memoria Storica Anvvf
Testo di Enrico Marchionne

FOTO

Foto gentilmente concesse dalle famiglie Venuti e Bellei
Roma sparita
Archivio CNVVF
Gruppo storico VVF di Roma
L'Illustrazione italiana